IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 179. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 30 Giugno 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La settimana all'estero

La situazione in Oriente, già abbastanza tesa per l'incidente di Gedda e la questione armena, si è complicata per l'insurrezione nella Macedonia, la cui esistenza — sebbene sotto una forma abbastanza velata — è ammessa ora anche da Costantinopoli.

L'insurrezione nella Macedonia si connette colla questione armena dal lato che le origini sono comuni e risalgono alle riforme stipulate col trattato di Berlino e sancite dalle grandi potenze, ma che la Porta non ha attuate.

L'insurrezione nella Macedonia, pericolosa dal punto di vista della politica generale, per la quantità di interessi politici e nazionali che sono in giuoco in quella regione, lo è specialmente per il governo bulgaro, il quale, mentre da una parte deve fare di tutto per disarmare le diffidenze della Porta che crede essere l'insurrezione fomentata dalla Bulgaria, deve, d'altra parte, tener conto delle vive simpatie dei bulgari pei macedoni, e non compromettere troppo la propria popolarità.

Il fatto in sè stesso che le rappresaglie della Turchia in Macedonia, creerebbero gravi imbarazzi al governo bulgaro, si riguarda quale una garanzia della correttezza del contegno di esso. Dal canto loro, tutte le potenze desiderano che la pace non sia turbata e si ritiene quindi per sicuro che come per la questione armena, esse insisteranno di comune accordo, presso la Porta affinchè adotti le riforme.

Il guaio è però che il nuovo gran visir Said pascià, fautore di quelle riforme, forse perchè non ha l'autorità necessaria per lottare con successo contro il partito che vi è contrario, intende di dimettersi, ciò che le rimanderebbe a tempo indeterminato.

Il prestito di 400 milioni di franchi, che la Russia garantiva alla China e che sembrava già concluso, è arenato almeno momentaneamente. La causa ne sarebbe — secondo gli uni — che la China si rifiuta di concedere alla Russia il prolungamento della ferrovia siberiana nella Manciuria meridionale sino al mare, e — secondo altri — che la China si rifiuta di cedere agli assuntori del prestito a garanzia del pagamento degli interessi, gli introiti doganali.

Si è parlato di influenze diplomatiche tedesche ed inglesi che si sarebbero fatte valere a Pechino per distogliere la Cina dall'accettare le condizioni del prestito. Però è naturale che dovendo il governo cinese contrarre un altro prestito di circa un miliardo per pagare l'indennità di guerra al Giappone, piuttosto che i diplomatici, i banchieri tedeschi ed inglesi abbiano fatto comprendere a Pechino, che era meglio riservare la garanzia degli introiti doganali pel prestito di molto maggiore.

Comunque sia, sembra che il gruppo bancario francese emetterà egualmente il prestito dei 400 milioni, per conto della Russia, in compenso dell'entrata simultanea delle navi francesi e russe nel porto di Kiel.

Le grandiose feste di Kiel sono terminate senza incidenti spiacevoli ed in Germania, ove per otto giorni non si è parlato e scritto d'altro, è subentrata la più profonda calma estiva.

Anche in Austria-Ungheria, colla chiusura della Sessione delle Delegazioni, la grande stagione politica si può dire chiusa.

La Camera austriaca ha accolto favorevolmente il Ministero dei capi sezione e tutti i partiti — eccetto i radicali czechi — hanno deciso di approvare il bilancio, compreso il credito per il ginnasio bilingue a Cilli.

Il Gabinetto ungherese Banffy ha ottenuto un grande trionfo colla promessa da parte dell'imperatore di nominare nuovi Magnati liberali, ciò che assicura l'approvazione dei progetti politico-ecclesiastici alla Camera alta e segna la fine del conflitto.

Un bel trionfo l'ha riportato pure il gabinetto Ribot, assicurandosi — come si afferma — l'approvazione alla Camera dell'accordo commerciale colla Svizzera che chiude la guerra doganale tra i due paesi iniziata nel 93. Avendo la Camera francese respinto a quell'epoca la convenzione commerciale colla Svizzera, il Consiglio federale ha voluto questa volta assicurarsi preventivamente l'approvazione ed il gabinetto Ribot ha aderito alla domanda.

In questo contegno del governo si scorge in Francia un sintomo di migliori disposizioni anche verso l'Italia.

Lord Salisbury, dopo aver esitato ad assumere il potere perchè i liberali si rifiutavano di votargli il bilancio, è riuscito a formare il nuovo gabinetto. Questo sarà di coalizione, perchè quattro liberali unionisti ne faranno parte.

Lord Salisbury scioglierà la Camera dei Comuni e tutto lascia credere che i risultati delle elezioni riesciranno favorevoli al nuovo Minis

Il gabinetto spagnuolo è più che mai alle prese colla questione di Cuba. La stagione delle pioggie inceppa le operazioni contro gli insorti ed il maresciallo Martinez Campos, il quale sta organizzando una campagna offensiva contro di essi, ha chiesto altri 14 mila uomini, che partiranno per Cuba nel prossimo agosto.

Le spese per l'Africa

Sono state restituite al bilancio della guerra, da cui non avrebbero dovuto, a nostro avviso, essere tolte; ma la restituzione avviene in condizioni specialmente onerose per il bilancio militare; laonde giustificata apparisce la riluttanza, con la quale la Commissione del bilancio ne ha subito, più che accettato, il ritorno.

Infatti la restituzione si fa, per così dire, à *forfait*, e quando nessuno può prevedere ciò che accadrà nella Colonia.

Sono otto milioni, che il ministro del Tesoro, togliendoli dal bilancio degli affari esteri, mette a disposizione del suo collega della guerra, il quale, se non basteranno gli otto, dovrà procurarsi la differenza con economie sui rimanenti capitoli del suo bilancio, vale a dire con economie sugli stanziamenti per l'esercito e le sue dotazioni.

Insomma l'esercito permanente nazionale dovrà in futuro sopperire alle maggiori eventuali spese dell'esercito coloniale.

Si ha un bell'affermare che con siffatto espediente le spese d'Africa saranno necessariamente contenute entro modesti confini, imperocchè nessun ministro della guerra acconsentirà mai ad indebolire la difesa nazionale per incoraggiare sulle rive del Mar Rosso una politica di espansione e di avventure, la quale, se può fino a tanto che la vittoria l'accompagna, soddisfare l'amor proprio italiano, non cesserebbe tuttavia di essere pericolosa per i nostri interessi europei, che sono i veri ed i grandi, cui dobbiamo mirare.

Ma la verità è un'altra ed è molto diversa. Se domani un ritorno offensivo di Ras Mangascià, aiutato dalle bande scioane, minacciasse nuovamente la sicurezza dei nostri possedimenti africani; se domani, nella imminenza di un attacco, il governatore della Colonia domandasse alla madre-patria di mandargli rinforzi, che giudicasse indispensabili a fronteggiare con probabilità di successo una situazione difficile, nessun ministro della guerra si assumerebbe la responsabilità di un rifiuto ed allora gli otto milioni, già pochi, troppo pochi, nelle presenti condizioni dell'Eritrea, dovrebbero essere accresciuti di altrettanti e lo stremato bilancio della guerra dovrebbe fornirli a scapito della nostra potenza militare in Italia, ossia della nostra posizione politica e militare in Europa.

Nè è a dire che cotesto pericolo del ritorno offensivo di Mangascià si possa escludere. Le disposizioni prese dal generale Baratieri, l'occupazione compiuta di importanti punti avanzati, lo spirito delle popolazioni indigene generalmente a noi favorevoli, potranno ritardarlo e potranno contribuire anche a frustrarne gli effetti; ma la più elementare prudenza raccomanda di non lasciarsi cogliere all'impensata e di mantenersi preparati a rintuzzarlo.

Ammettiamo che una oculata e severa amministrazione debba rimediare in parte alla piccolezza del credito, ma temiamo, ciò malgrado, che il bilancio della guerra possa, a breve scadenza, essere chiamato a sopportare, in Africa e per interessi, che non sono suoi, oneri i quali non gli spettano.

Sicchè a noi sarebbe piaciuto che la Commissione del bilancio, pure approvando il ritorno al Ministero della guerra delle spese africane, avesse formulato qualche riserva sulla loro entità eventuale, onde fosse, ad ogni buon fine, assodato che, occorrendo maggiori crediti per avvenimenti, i quali oggi non possono essere preveduti, ed in misura superiore alla modestissima potenzialità del bilancio della guerra, a questo è mantenuto integro il diritto di esserne reintegrato dall'erario.

Qualunque nuova somma, che si volesse distogliere dal bilancio della guerra, dovrebbe essere domandata necessariamente ad una nuova diminuzione della forza sotto le armi, la quale, come abbiamo veduto ieri, non è suscettibile di altri ritagli, essendo stata ridotta già ai minimi termini compatibili con le esigenze dell'istruzione e del servizio nei presidii.

Politica e Diplomazia

Londra. — Telegrammi da Pekino e da Shanghai segnalano il ritorno respettivamente del ministro e del console generale giapponese per riprendere le loro funzioni, essendo terminate le ostilità.

Londra. — Secondo un telegramma dell'*Agenzia Reuter* il figlio di Menelick sarebbe arrivato a Costantinopoli in viaggio per Pietroburgo, dove si reca a felicitare lo Czar a nome del Negus per la di lui ascensione al trono.

Parigi — Si ha da Costantinopoli che il Kedivo è atteso colà verso la metà di luglio.

(N) **Berlino**, 29, ore 15,20 — La salute dell'Imperatrice va migliorando e si spera che nella settimana entrante sarà in grado di ritornare a Potsdam.

Pietroburgo — Il Catholicos armeno, col suo seguito, ha lasciato Pietroburgo per ritornare alla sua residenza di Etchmiadzin.

(N) **Londra**, 29, ore 16,10 — La Regina riceverà martedì al castello di Windsor, Nasrullah Khan, secondo figlio dell'Emiro dell'Afganistan.

— Lord Dufferin, ambasciatore inglese a Parigi, è qui giunto e si tratterrà alcuni giorni.

I lettori troveranno in appendice un bellissimo bozzetto di attualità sulle tre Altezze Reali residenti a Torino.

Alla Camera francese

L'interpellanza Jaurès sulla politica estera e interna — Discorso di Ribot — Tumulto — Censura di un deputato — Votazione di un ordine del giorno accettato dal Governo.

(S) **Parigi**, 29. — James interpella il governo sulle dichiarazioni fatte a Bordeaux dal presidente del Consiglio Ribot sulla politica interna ed estera.

Ribot continuando il suo discorso, dice che fuori del Parlamento si fa una politica di odio e di guerra che deve essere stigmatizzata. Il governo è pronto a studiare tutte le riforme, ma non è disposto a sottomettersi alle intimazioni di un partito. Il ministero governa senza debolezze e senza violenze. Gli si domanda di processare alcuni sindacati. Esso non farà nulla contro la libertà, ma non tollererà che i sindacati degenerino in strumenti di guerra civile, e che le ferrovie sieno messe in balia degli scioperi. (*Applausi*).

Goblet, ripudiando le dottrine collettiviste, propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Jaurès.

Guyot-Dessaigne, presidente del gruppo radicale, dichiara di non separarsi dal governo, che sembra voglia entrare risolutamente nella via delle riforme democratiche.

L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal governo, viene respinto dalla Camera, con 354 voti contro 148.

La Camera respinge, con 410 voti contro 57, il seguente ordine del giorno proposto da Jaurès: "La Camera, deplorando che il governo abbia suscitato un'agitazione fra gli operai col preparare una legge contro il diritto allo sciopero, passa all'ordine del giorno."

Descubes presenta il seguente ordine del giorno: "La Camera, confidando che il governo saprà resistere alle dottrine collettiviste e realizzerà, mercè l'unione dei repubblicani, le riforme democratiche, passa all'ordine del giorno."

Quest'ordine del giorno, accettato dal governo, è approvato con 332 voti contro 83.

L'oratore dice che il Presidente del Consiglio, Ribot, ha contestato nel suo discorso di Bordeaux che i socialisti abbiano un programma. Jaurès dichiara invece che i socialisti hanno ripreso il programma radicale e ne accenna i punti principali. Tale programma giunge per infiltrazione fino al Governo, che è così stato costretto a presentare progetti sull'imposta progressiva e sull'assistenza sociale. Jaurès rimprovera poscia al guardasigilli Trarieux di aver aggiornato il progetto contro i sindacati finanziari, ed al Governo di continuare la lotta intrapresa contro i socialisti dal precedente Gabinetto. Conclude esprimendo la convinzione che i socialisti condurranno il proletariato alla pacifica conquista del potere.

Il radicale Jourdan confuta le teorie esposte da Jaurès e rimprovera poscia al Governo di appoggiarsi sui *ralliès* e sui cattolici.

Deschanel confuta eloquentemente i precedenti oratori.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, ricordando le parole da lui pronunziate a Bordeaux, dice che, quando un partito ha al suo attivo soltanto dei bei discorsi, non ha diritto di lanciare sdegnosamente sfide ai repubblicani, i quali cercano con tutti i mezzi di realizzare le riforme. Dimostra che il programma svolto da Jaurès è inapplicabile. Accenna alle parole violente pronunziate dal deputato socialista Gerault-Richard davanti il Tribunale.

Gerault-Richard dice che non si è mai occupato di rilevare le parole che gli sono state attribuite dagli agenti di polizia.

L'opportunista Berne-Lagarde domanda se non vi fossero al tribunale che agenti di polizia.

Il socialista Viviani dirigendosi a Berne-Lagarde gli dice: "Voi siete un agente di polizia."

Queste parole provocarono rumori, tumulti e vivi incidenti.

La censura semplice è pronunziata contro Viviani.

Un'antica ferrovia

Tra i progetti di legge presentati dall'on. ministro dei LL. PP. c'è quello per il riscatto della linea Alessandria-Acqui.

E' una delle ferrovie più antiche (e per questo forse delle più solide) del Regno d'Italia. Fu costruita nel 1856 dall'industria privata e siccome allora l'esercizio era fatto dallo Stato, il governo s'impegnò a pagare ai concessionari il 50 per 0[0 sui proventi, riservandosi, dopo però 30 anni, il diritto di riscatto.

Passato colle convenzioni del 1885, l'esercizio delle ferrovie alle Società, queste lo assunsero, com'è noto, per *tutte* le linee sulla base del 62 e 1[2 di spesa d'esercizio. Ond'è che per la linea Alessandria-Acqui lo Stato si è trovato nella curiosa condizione di dover pagare il 50 per 0[0, come da concessione, ai proprietari della linea e il 62 e 1[2 per cento alla Società esercente, rimettendo così del proprio il 12 1[2 per 0[0.

Accortosi, un po' tardi, di siffatta anomalia, il governo, ministro il compianto Genala, dichiarò di valersi del diritto di riscatto alle condizioni stabilite dal capitolato.

Queste condizioni erano di prendere la somma pagata dallo Stato ai proprietari della linea negli ultimi cinque anni di esercizio, detrarre i due anni di minor provento, prendere la media degli altri e capitalizzarla al 5 per 0[0.

Risultando questa media in L. 328,384,69, il prezzo di riscatto doveva essere, a tenore della concessione, di L. 6,567,693,80.

Ma siccome la Società proprietaria avrebbe dovuto rimborsare allo Stato alcune spese di lavori fatti sulla linea, non mai regolarizzate e controverse, e d'altra parte allo Stato tornava e torna più comodo di pagare un'annualità invece dei sei milioni e mezzo di capitale, si addivenne ad una convenzione per la quale lo Stato si obbliga di pagare L. 299,824,70 all'anno fino al termine della concessione.

E' conveniente questa combinazione per lo Stato? Senza dubbio alcuno. Anzitutto la somma che lo Stato si obbliga di pagare annualmente, assumendo la proprietà della linea, è inferiore, come si è visto, alla media stabilita nel riscatto.

E' ben vero che, ove il governo non volesse riscattare, potrebbe darsi il caso che la quota annuale da pagarsi ai concessionari, scendesse di poco al disotto delle 299 mila lire, che il governo s'impegna di pagare col riscatto, ma perchè ciò avvenga si dovrebbe verificare una depressione economica, anche più forte di quella subita finora, mentre per poco che il traffico riprenda, come avviene, la quota annuale potrebbe anche raggiungere, come del resto si è verificato in qualche anno di quest'ultimo decennio, una somma variabile fra le 340 e le 350 mila lire, invece delle 299 mila.

E qui è utile osservare (ciò che nella relazione del progetto non si rileva) come per aumentare il traffico di questa linea, basterebbe una riduzione nella tariffa viaggiatori e merci.

Finora non si è fatto, sebbene i proprietari della linea vi abbiano diritto a senso dell'articolo 53 del capitolato, perchè lo Stato non vuol far concorrenza al traffico di altre sue linee; ma basta riflettere all'enormità del traffico Genova-Alessandria pel Gottardo e l'Alta Lombardia per capire come una riduzione sulla linea Acqui-Alessandria, ne aumenterebbe notevolmente il traffico e quindi il reddito netto.

Dato adunque che la riduzione sia fatta dallo Stato, appena riscattata la linea, o venga fatta per richiesta dei proprietari in base al capitolato, nel caso di un riscatto, è chiaro ed evidente che la metà del provento netto della linea sarà sempre superiore del 15 o del 20 per 0[0 circa alle 299 mila lire, che lo Stato si assume di pagare colla convenzione pel restante periodo della concessione.

Lo Stato ha quindi tutto l'interesse, sotto ogni aspetto, ad effettuare il riscatto.

La Società proprietaria della linea, dopo tutto, non ha che un vantaggio: quello di assicurarsi una quota fissa, che le permetta probabilmente in questi tempi di mercato interno ancora difficile, di liquidare il suo affare e rientrare nei suoi capitali, tagliando, nel tempo stesso, tutte le code alle liti o questioni pendenti.

E se l'on. Saracco ha fatto sua la convenzione Genala, è positivo che l'ha trovata di tutta convenienza per lo Stato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 giugno - Pres. **Chinaglia** - ore 14,10

Sul processo verbale.

ENGEL, parlando sul processo verbale, dichiara che non può accettare la risposta datagli ieri dal presidente del Consiglio relativamente alla sua interrogazione trasformata in interpellanza. L'on. Crispi, da quanto risulta dal *Resoconto sommario*, mi avrebbe rimandato a sei mesi. Questa è una risposta sconveniente e sprezzante, una risposta che non meritavo, perchè io non sono un deplorato... (*Interruzioni, rumori*).

PREIDENTE. Ma lei esorbita.

ENGEL. Esigo che mi si risponda.

PRESIDENTE. Credo che sia incorsa una inesattezza. Noi tutti, che eravamo presenti, abbiamo udito il presidente del Consiglio chiedere che la sua interrogazione fosse rimandata a dopo i bilanci. Ad ogni modo sarà tenuto conto nel verbale d'oggi della sua dichiarazione.

Elezioni.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Mirandola, Gregorio Agnini — Carpi, Camillo Fanti — Foligno, Enrico Fazi — Sora, Luigi Gaetani di Laurenzana — Manfredonia, Girolamo Giusso.

FANI giura.

Incompatibilità parlamentari.

RIZZO presenta la relazione sulla proposta di legge degli on. Ambroseli e Carmine, per modificazioni alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

Per la Sardegna.

BARAZZUOLI (min. di agricoltura). Gli on. Garavetti, Pinna e Marcora desiderano sapere se il Ministero intenda o no ripresentare il disegno di legge: miglioramento agrario dell'Isola di Sardegna, lasciato dalla cessata Legislatura allo stato di relazione — Ebbene: dichiaro che riesaminerò il disegno di legge, per renderlo di facile attuazione. E prendo impegno di ripresentarlo quanto prima. (*Bene!*)

GARAVETTI prende atto e ringrazia.

Una massima ed una strada.

SARACCO risponde ad una interrogazione dell'on. Pisani che desidera sapere se l'aver dichiarata provinciale una strada comunale obbligatoria senza che poi la provincia venisse, nel tempo assegnato al compimento di essa strada, possa privare i comuni della facoltà di valersi della legge 30 agosto 1868, e se il comune di Triera che trovasi in questo caso, possa appaltare, prima del 19 luglio 1895, quanto ancora rimane da ottenere a completare detta strada. E risponde, dichiarando che se la strada cui accenna l'interrogante si trova nelle condizioni volute dalla legge, il comune di Triera potrà rivolgersi alla Provincia pel riconoscimento dei suoi diritti; ma non allo Stato che nulla ha a vedere nella quistione.

L'inchiesta in Sardegna.

GALLI (sottosegr. per l'interno) dice all'on. Imbriani — il quale desidera conoscere quanto costerà all'erario dello Stato l'inchiesta sulla Sardegna di cui fu incaricato un distinto deputato — che finora l'inchiesta non ha costato nulla e che per l'avvenire se chi ne è stato incaricato avrà avuto delle spese, il rimborso si ridurrà a cosa minima.

IMBRIANI. Non posso seguire il signor Sottosegretario di Stato nei suoi criteri circa l'inchiesta. Prima di tutto, non doveva essere affidata ad una sola persona. Ricorderà la Camera che vi fu, sulle condizioni della Sardegna, un'altra inchiesta nel 1868 — inchiesta deliberata dal Parlamento nella seduta del 24 maggio di quell'anno — della quale facevano parte gli on. Depretis, Mantegazza, Macchi, Ferracciù, Sella e qualche altro. L'on. Macchi scrisse e presentò la relazione, che non fu mai pubblicata e che noi, conseguentemente, non conosciamo. Dopo quella Commissione di uomini illustri, mandar là un deputato solo, e di parte ministeriale, sia pure un deputato dei più distinti dell'isola, come disse l'on. Sottosegretario di Stato, e non so sino a che punto la sua frase possa riuscire lusinghiera agli altri rappresentanti della Sardegna... (*Risa*).

GALLI. Ma non dissi ciò che lei mi attribuisce!

IMBRIANI. Lo ha detto: perchè l'ho segnato subito, subito. (*Ilarità*).

GALLI. Allora dissi... male!

IMBRIANI. Questa confessione vi fa onore. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non facciano dialoghi.

IMBRIANI. Osservo che sono stato interrotto io dal signor sottosegretario di Stato!

PRESIDENTE. Continui.

IMBRIANI. Ebbene: tutta questa cosa ha la fisonomia di una... cosa che non piace. Si aggiunga che il deputato mandato per l'inchiesta vi fu mandato in periodo elettorale. Notatelo, o colleghi! E, a questo proposito, il nostro collega ed amico Cocco-Ortu potrebbe dirne qualche cosa! E poi che ha fatto questo signore? Ha passeggiato fra autorità, accompagnato da vescovi, seguito da agenti della forza pubblica. (*Risa!*) Ma può essere un'inchiesta seria? No! Il signor sottosegretario di Stato dice anche che l'inchiesta non costa niente. Ma questo è assurdo. Soltanto un deputato milionario, e che voglia spendere i suoi quattrini, potrebbe far questo. Del resto, il signor sottosegretario di Stato ha già messe le mani avanti. Infatti, ha detto che potrebbe trattarsi di un rimborso di spese... (*Risa*) E dove prenderete i denari?

BARZILAI. Sui fondi per la colonizzazione interna.

Una voce. O su quelli per andare a Costantinopoli.... (*Ilarità*).

IMBRIANI. Ma io vi dico che è norma di buona amministrazione, avere, in casi simili, il denaro bello e pronto, e votato, allo scopo, dalla Camera, se no, l'atto vostro ha la parvenza di un favoritismo. Se volevate fare una inchiesta, dopo 27 anni da quella già fatta, la dovevate fare, come quella, seria. E la vostra, affidata ad un solo deputato, seria non è.

GALLI crede che la spesa si ridurrà tutt'al più a qualche centinaio di lire e che il valore delle inchieste non dipende dal numero di chi le compie ma dai risultati pratici che se ne possono trarre.

Arbitrii di polizia?

GALLI invita l'on. Galimberti a meglio precisare il tema della sua interrogazione sull'illegale applicazione della legge 22 dicembre 1888 per parte dell'autorità di pubblica sicurezza in Cuneo e sui modi arbitrarii usati in tale circostanza.

GALIMBERTI deplora il fatto di una visita eseguita la sera del 28 aprile da varie guardie ad esercizi pubblici per accertarne la... moralità. Era di domenica, e gli esercizi erano frequentatissimi. Gli agenti confusero persone, sulle quali qualche sospetto avrebbesi potuto avere, con altre ineccepibili che furono trattenute in arresto insieme alle altre. I modi usati non furono dei più corretti, tanto che poi l'ispettore di pubblica sicurezza offrì scuse e la punizione degli agenti agli esercenti. Questi però non accettarono, volendo risalire a coloro che avevano dato gli ordini, interpretando malamente la legge, la quale prescrive che i proprietari degli esercizi vengano invitati in ufficio. Confida che severi provvedimenti saranno presi. (*Approvazioni*).

GALLI avverte che l'opera della pubblica sicurezza fu richiesta dall'autorità militare in seguito a rapporto dei medici del reggimento. Se nell'esecuzione degli ordini ricevuti le guardie eccedettero o commisero qualche errore, esse furono punite. Del resto, si tratta di serve....

IMBRIANI. Ma che serve! Dica domestiche: nel nostro diritto pubblico, non vi sono più nè serve, nè servi... (*Ilarità*). Roba austriaca! (*oh! oh!*).

TRE DUCHESSE (1)

Abbandonando per Firenze e Roma, l'antico palazzo Reale di Torino, dove si sono compiuti i più grandi atti della Dinastia, i principi di Savoia non hanno disertato completamente l'antica capitale del loro regno. Torino è la sola fra le maggiori città della penisola, che abbia conservato una Corte permanente. La si potrebbe dire la Corte delle tre duchesse: Elisabetta di Sassonia, Isabella di Baviera e Letizia Bonaparte. Sono esse infatti che dànno a Torino le apparenze di capitale e l'illusione delle grandezze scomparse. Meno il duca di Genova, che abita con sua madre, sua moglie e i suoi figli, quella parte del palazzo reale detta Ciablese, i principi maschi che l'occupavano qualche anno fa, hanno lasciato, rapiti dalla morte o dalle vicende della vita, la capitale del Piemonte.

Il primo a scomparire fu Eugenio, principe di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca, ammiraglio del regno e cugino di Vittorio Emanuele, del quale fu amico e consigliere fidato. Reggente del regno durante le guerre del 1859 e del 1866, e luogotenente generale del re a Napoli, dopo la conquista delle Due Sicilie, il principe Eugenio possedeva delle sode qualità: buon senso, saggezza, prudenza. Egli sentiva inoltre tanto orgoglio dinastico e slancio patriottico per non fermare Vittorio Emanuele nella sua corsa ascendente. Questi ricorreva volentieri ai suoi consigli e si trovava bene nel seguirli. Modesto, abborrente dalle pompe e conducendo la vita tranquilla di un privato, ci volevano le grandi circostanze e le cerimonie inevitabili, per far uscire il principe di Carignano dal suo prediletto ritiro.

Il teatro era la sua grande distrazione, e subiva volontieri il fascino delle stelle della ribalta. Nella sua vecchiaia regolarizzò una partita da molto tempo nota, sposando, morganaticamente, madamigella G. X., che Re Umberto creò, in occasione del matrimonio, contessa di Soissons-Villafranca col diritto di trasmettere ai figli il titolo e il nome. Questa vedova della mano sinistra abita anch'essa a Torino; ma per quanto sia contessa di Soissons non ricorda in nulla la sua bella omonima Olimpia Mancini di sinistra memoria, che Luigi XIV amò per un quarto d'ora.

Due anni dopo la morte del principe di Carignano, Amedeo di Savoia, duca di Aosta, vi moriva a sua volta. Dei quattro figli da lui lasciati uno solo è rimasto a Torino; è l'ultimo nato, Umberto conte di Salemi, di appena 6 anni, il quale vive la maggior parte dell'anno al castello di Moncalieri, affidato alle cure della nonna, la princi[pessa Clotilde]...

La Corte di Torino adunque è rimasta in balìa delle donne e dei fanciulli. La prima delle tre duchesse, quella che sovrasta a tutte, come vedova del fratello del Re, e che avrà la precedenza anche sulla nuova duchessa di Aosta, è Letizia Bonaparte, figlia del principe Napoleone e di Clotilde di Savoia. Questa mescolanza delle due razze ha dato risultati magnifici ed inquietanti. Imprudente quanto bella, imperiosa quanto intelligente, nella duchessa Letizia, il coraggio dei principi di Savoia si trasmuta in temerità, e la volontà dominatrice dei Napoleonidi in capricci inattesi che le bisogna soddisfare a tutti i costi.

La giovane principessa mette nella sua condotta una franchezza che non si può a meno di ammirare, e sdegnosa delle ipocrisie, lascia correre talora la parvenza di errori che essa non commette. Il cavallo, la bicicletta, tutti gli esercizi violenti l'appassionano e servono di diversivo alle esuberanze della sua potente natura cui il sesso è un imbarazzo.

Se invece di nascere donna, avesse potuto indossare l'uniforme, la duchessa d'Aosta sarebbe stata un principe militare e, come Guglielmo II, la si sarebbe vista fare al suo reggimento la sorpresa di arrivare all'alba per passare in rivista le caserme. Ma invece di abiti da ussaro e di casco alla Lohengrin, la vedova di Amedeo deve portare sottane di seta e cappelli di fiori; e non potendo comandare delle brigate, si contenta di distribuire delle bandiere ai reggimenti che le rinnovano e di assistere a tutte le feste militari delle città del Piemonte.

Il suo incesso da amazzone, unito alla sua robusta bellezza, al suo spirito, i cui scatti non hanno ritegno di timidezza, al suo disprezzo pei rispetti umani, ai suoi bruschi trapassi dalla fa[miliarità all'alterigia, hanno fatto cadere sulla] fronte ostinata della figlia dei Napoleoni, le folgori della vecchia nobiltà piemontese. Le vecchie dame di Torino parlano di lei storcendo la bocca e levando gli occhi al cielo, come per invocare la protezione delle tante principesse di Savoia defunte.

La irrequieta duchessa turba anche un po' la zia, la correttissima regina Margherita, che non ha premura di attirare in Roma quella trionfale bellezza. Quando la principessa Letizia era fanciulla e viveva a Moncalieri presso la madre, la devota principessa Clotilde, si narra che essa avesse vivissimo desiderio di venire a soggiornare al Quirinale, ma le sue maniere di *enfant terrible* erano già tanto inquietanti che i reali d'Italia non vollero assumersi la responsabilità di prenderla in custodia.

Non le si potevano rimproverare che delle ragazzate senza importanza e naturalissime, del resto; ma la maldicenza delle piccole città oziose dà importanza esagerata alle minime cose. Se si pensa alla esistenza scolorita che essa conduceva nell'imponente castello dove morì Vittorio Emanuele I, si comprendono le impazienze della giovane principessa. Per tutta distrazione udire suonare mattutino e vespero, non poteva bastare ad una giovanetta di 20 anni che non ha temperamento di monaca.

Così essa accettò con gioia il matrimonio che le propose lo zio Amedeo. Il modo con cui questo accomodamento matrimoniale fu conchiuso è abbastanza originale, se è vero ciò che si racconta. Il duca d'Aosta catechizzava un giorno la nipote e le raccomandava la prudenza e la circospezione. La principessina l'ascoltava sorridendo senza mostrarsi per nulla affatto confusa e contrita.

Finalmente il duca mise avanti il grande argomento; se essa continuava nelle sue scappate non troverebbe marito!

Letizia si mise a ridere: — Vi sarete sempre voi, zio mio, per sposarmi!

Queste parole misero il fuoco alle polveri e il matrimonio fu deciso.

Due anni dopo, Letizia Bonaparte era vedova con un figlio di pochi mesi. E' dunque come duchessa decana che oggi vive a Torino nel palazzo della Cisterna, proprietà de' suoi figliastri. La sua casa è composta di un gran maestro, il conte Scarampi di Villanova; di una dama d'onore, la contessa Colli di Felizzano; di una dama di palazzo, la marchesa Ferrari di Castelnuovo; di un cavaliere d'onore, il marchese di Moncrivello; di un gentiluomo, il marchese Vivaldi di Castellino.

La duchessa d'Aosta riceve nella intimità; essa offre pranzi e cene, ma si circonda più volontieri di un circolo d'uomini che di dame, ed il suo palazzo non si apre a grandi feste. Del resto viaggia molto; va a trovare suo fratello a Bruxelles, soggiorna frequentemente a Parigi e a Saint-Gratien, presso sua zia, la principessa Matilde, e fa regolarmente una gita in Inghilterra per ossequiare l'imperatrice Eugenia. La si incontra a Saint-Moritz in estate, dove è per le *habituées* dell'Engadina un soggetto di curiosità. Quando sta a Torino la duchessa frequenta tutti i ritrovi dove ci si diverta, purchè il suo rango le permetta di intervenirvi, e tutta la gioventù elegante del Piemonte segue volonterosa i suoi passi.

Tuttavia, non ostante il suo diritto di precedenza, la principessa Letizia non rappresenta agli occhi della Società torinese il vero centro dell'antica corte, quello nel quale si conserv[ano] le tradizioni.

Il ricordo delle grandezze e delle glo[rie]...

(1) Come abbiamo fatto pei due precedenti bozzetti sulla "Corte italiana" e sulla [...] diplomazia a Roma" ri[...]

GALIMBERTI non ha biasimato le misure di polizia, ma ha lamentato che queste siano state applicate con offese alla pubblica e privata moralità.

Bilancio delle Poste e dei Telegrafi.

SOCCI, dopo di avere riconosciuta l'opera efficace del ministro nel miglioramento dei servizi a lui affidati, gli rammenta di mantenere la promessa fatta agli impiegati postali che diedero l'esame di telegrafia, affinchè dal primo luglio sia loro concesso l'aumento di lire 200.

Richiama l'attenzione del ministro sulla condizione che i regolamenti fanno alle telegrafiste, parendogli ingiusto e crudele che loro si proibisca di contrarre matrimonio (*Approvazioni*) e non si debba loro accordare quella pensione a cui pure tutti gli altri impiegati hanno diritto. (*Bene!*).

GARLANDA chiede che si istituisca il servizio telefonico fra città e città. Esorta quindi il ministro a procedere posto ad una riduzione delle tariffe postali e telegrafiche, che da noi sono più alte che in qualunque altro paese. L'aumento delle corrispondenze sarà così rapido che compenserà la perdita eventuale dell'erario. Ad ogni modo, potrebbesi elevare la tariffa degli stampati non periodici, diminuendo quella delle lettere e cartoline, e così avrebbesi compensazione (*Bene!*)

VISCHI si associa all'on. Socci nel raccomandare la sorte delle telegrafiste.

SOLA desidera un migliore servizio nella distribuzione delle corrispondenze.

PAPA (relatore). Egli pure si rivolge al ministro perchè sia tolto per le telegrafiste il divieto di contrarre matrimonio. Quanto alla questione della pensione afferma che uguale provvedimento bisognerebbe prendere per molte altre categorie di funzionari le cui condizioni non sono punto buone. Anzi, a questo proposito, raccomanda al ministro di provvedere alla sorte degli impiegati straordinari.

Lascia poi al ministro di rispondere circa le questioni delle linee telegrafiche fra città e città, e del ribasso delle tariffe, ricordando che esse formarono già oggetto degli studii della Commissione. (*Approvazioni*).

IMBRIANI richiama l'attenzione del governo sulla linea Venezia-Bombay ora esercitata dal Llyod austriaco, credendo non dignitoso e politicamente nefasto il fatto che la bandiera austriaca imperi nell'Adriatico.

BORSARELLI chiede al ministro di migliorare a condizione degli agenti postali rurali e dei commessi.

GIORDANO-APOSTOLI richiama l'attenzione del ministro sugli aspiranti telegrafisti, i quali, dopo di aver fatto il concorso nel 1890, non furono ancora messi in posto.

RUBINI non approva la novità introdotta nel bilancio di non registrare più nelle partite dell'entrata e della spesa i fondi per i telegrammi governativi. Crede che così i telegrammi governativi aumenteranno in modo straordinario.

SUARDO ALESSIO trova troppo brevi i termini per i quali s'indicono le aste per i servizi di vetture postali.

PAPA, relativamente ai commessi postali e agli agenti rurali, dice che la Commissione ha dovuto in proposito accogliere la dichiarazione del ministro che ha promesso di fare in breve un nuovo ruolo organico di tutto il personale delle poste e dei telegrafi.

DI SANT'ONOFRIO. Poichè si è parlato degli agenti rurali, fa osservare che questi sono incaricati del servizio dei pacchi postali; servizio il quale fa sì che spesso debbono arrampicarsi per le montagne nonostante tutte le inclemenze della stagione con un peso di circa 20 chilogrammi sulle spalle. Sarebbe urgente o esonerare i poveri agenti rurali da questo penoso servizio, oppure fornire loro un mezzo di trasporto, al quale non possono essi provvedere colle loro tenuissime risorse. (*Bravo*).

CAVAGNARI rileva alcuni inconvenienti che si verificano nelle collettorie.

Discorso del ministro Ferraris,

FERRARIS (attenzione). Devo, avanti tutto, ringraziare i colleghi delle gentili espressioni usate a suo riguardo, espressioni che certo sono dovute in parte al suo collaboratore ed anche all'opera egregia prestata dal benemerito personale delle poste e dei telegrafi. (*Bene*).

Rispondendo poi all'on. Socci, è di accordo con lui che si potrebbe permettere il matrimonio alle telegrafiste, perchè è tale l'economia che si realizza coll'impiego delle donne, che si può anche ammettere che, per attendere alla famiglia, esse abbiano frequenti permessi.

Col nuovo organico farà in modo che le nuove telegrafiste siano considerate impiegati ordinari. Per quelle già in servizio si potrà provvedere con legge, ed anche è necessaria una legge per regolare le modalità delle pensioni alle donne.

All'on. Garlanda risponde che porre una riduzione delle tasse postali, alla lunga non nuocerebbe all'erario, ma momentaneamente farebbe perdere dodici milioni circa l'anno. Quindi, per ora, non se ne può parlare. Però si è già fatto un passo su questa via riducendo da 40 centesimi a 25 la tassa postale per l'Australia ed altri paesi transoceanici.

Anche nei telegrafi si propone di introdurre riduzioni di tariffe, come ad esempio, la cartolina telegrafica di 50 centesimi (*Bene!*) ed una notevole diminuzione per la stampa. (*Benissimo!*).

Altre novità si propone d'introdurre nei servizi postali ed a novembre presenterà gli opportuni disegni di legge

Parecchi deputati hanno raccomandato che introduca il servizio telefonico fra provincie diverse. Il ministro dichiarasi convinto che bisogna in proposito seguire l'esempio delle nazioni dove questo servizio è stato già introdotto. Ma, per ora, si oppongono gravi difficoltà tecniche e per superarle afferma che il servizio telefonico dovrebbe passare allo Stato.

E' d'accordo con l'on. Imbriani sulla necessità di attivare i commerci fra Venezia e Bombay e di rialzare le sorti della bandiera italiana nell'Adriatico; ma è difficile colà sostenere la concorrenza della bandiera austriaca, massimamente ora che l'Austria si trova in un periodo di ricostituzione economica, e che la parte migliore della nostra attività economica è rivolta a Genova ed al Mediterraneo.

Spiega poi come in forza dei trattati non sia possibile escludere il Lloyd austriaco da Venezia come non si può escludere il Lloyd germanico da Genova. Non solo, ma ciò non sarebbe utile, anzi dannoso. Di più, se per la concorrenza di queste o di qualche altra Società straniera perde un po' la navigazione italiana, guadagna moltissimo la nostra agricoltura, che può assai più facilmente esportare i propri prodotti.

Assicura poi l'on. Suardo Alessio che farà di tutto per fondere, dove è possibile, i servizi postali e telegrafici, e non solo nei piccoli Comuni, ma anche in quelli grandi. Fra breve si unificherà anche la contabilità ed il personale delle poste e dei telegrafi in provincia, come si è fatto al ministero, e così si potrà raggiungere una economia di circa un milione all'anno.

E poichè per fondere bene i due servizi bisogna avere un personale adatto a tutti e due, si è fatto in modo che moltissimi impiegati subalterni delle poste diano l'esame di telegrafia.

In quanto ai commessi postali osserva che non si può ammetterli in pianta senza una legge; ma certo non si toglie loro mai il posto senza ragione; e se non hanno pensione si fa in modo che, quando non possono più prestar servizio, siano surrogati dai loro figli e dalle loro figlie.

Sebbene poi lo stipendio dei commessi postali sia basso, pure si fa del tutto per migliorare la loro condizione ed anche per far loro una certa carriera.

Ben più miseranda è la sorte degli agenti rurali, e sono giuste le osservazioni fatte in proposito. E così farà in modo, seguendo l'esempio dell'amministrazione germanica, di migliorare la sorte di questa benemerita classe senza aggravare l'erario.

Si occuperà pure di migliorare la sorte degli straordinari, ma, per poterlo fare, bisognerà prima riorganizzare tutto il personale postale e telegrafico, il quale è eccellente; ma presenta due gravi inconvenienti, che vanno poco a poco eliminati; che vi è cioè uno stato maggiore troppo numeroso e che l'età media è troppo elevata. Per certi servizi è necessaria l'opera dei giovani.

Promette quindi che poco a poco tutte le collettorie saranno portate alla prima classe; e che, fra breve, tutti gli aspiranti telegrafisti, che risultarono nel concorso del 1890 saranno collocati.

Non può promettere alla Giunta di ridurre notevolmente la spesa per il ministero. Ciò che può promettere è che le entrate dei servizi aumenteranno senza un corrispettivo aumento di spesa; sicchè il rapporto tra l'entrata e la spesa del ministero proseguirà ad aumentare in vantaggio dell'entrata.

Spiega poi perchè siano spariti dalle partite di giro i telegrammi di Stato: la loro contabilità costava un lavoro alla ragioneria corrispondente alla spesa di L. 300,000 annue. Ora si è ricorso ad un sistema semplice di moduli speciali per i telegrammi di Stato, il quale è ancora sotto esperimento.

Conclude dicendo che porrà nel disimpegno dei suoi doveri una buona volontà uguale alla simpatia dimostratagli dai suoi colleghi. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Dopo osservazioni degli on. IMBRIANI, LACAVA, BRUNETTI, ENGEL, GARAVETTI ed altri, si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Votazione del Bilancio d'Agricoltura.

E' approvato con 188 contro 61.

Appello nominale inaspettato

CRISPI. Propone che la Camera domani tenga seduta.

IMBRIANI. Abbiamo fatte tante vacanze per conto del governo, che sarà bene farne una per conto nostro. Abbiamo anche i nostri affari, poichè non viviamo del bilancio dello Stato, noi! (*Rumori*).

MOCENNI e SONNINO insistono per la seduta.

IMBRIANI. Ebbene: si verifichi se la Camera è in numero. Ecco la domanda di appello nominale! (E' firmata dall'Estrema).

Voci. Ritirino!

PANTANO. Insistiamo.

APRILE. Già: pel banchetto di Terni. Se non vi fosse quel banchetto, l'estrema sinistra non insisterebbe!

PANTANO. Protesta vivamente.

PRESIDENTE. Siccome s'insiste, si fa l'appello nominale.

La Camera non essendo in numero, la seduta è rinviata a lunedì. La seduta è tolta alle 20.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 29 giugno contiene:

Legge che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1895-96, nei mesi di luglio e di agosto — Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica: Rivista meteorico agraria, seconda decade, giugno 1895 — Atto di trasferimento di privativa industriale.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Lecco, 28 (p. c.) — Si è costituito un Comitato per organizzare i festeggiamenti che avranno luogo per la prossima venuta del cardinale Ferrari che si tratterrà qui fino al giorno 8 del prossimo luglio.

Furono già raccolte varie somme in danaro che saranno impiegate per le solenni funzioni in chiesa e fuori.

Fu stabilita una illuminazione fantastica sul lago a luce di bengala; la città sarà pure vagamente illuminata, ed avranno luogo concerti di tre corpi musicali.

Il nostro tempio verrà riccamente addobbato. Le feste dureranno tre giorni.

Pordenone, 28 (p. c.) — Un violentissimo incendio ha distrutto in gran parte l'albergo delle Quattro Corone.

Vercelli, 28 (p. c.) — Nelle sale dell'Asilo Mora illuminate a luce elettrica, vennero inaugurate con un grande concerto le feste promosse dalla Croce Rossa a pro' della pia istituzione.

Grande concorso ai banchi della fiera ricchi di pregevolissimi doni, che fruttarono un bellissimo incasso.

Genova, 28 (p. c.) — Il comm. Antonio Ponsiglioni consegui 34 voti contro 14 riportati dal professore Morera. Il primo verrà quindi riconfermato nella carica di Rettore dell'Università.

Verona, 28 (p. c.) — Nel paese di Rovere certa Marcolini versando del petrolio in una lampada appiccò il fuoco alle proprie vesti e a quelle dei suoi piccoli figliuoletti Mario e Maria.

L'infelice madre e la Maria soccombettero per le riportate ustioni ed il Mario versa in pericolo di vita. La casa rimase pure completamente distrutta.

Bari, 28 (p. c.) — La nostra Camera di commercio ha tenuto un'importante adunanza per esaminare il progetto ministeriale sul Banco di Napoli associandosi alle deliberazioni della Camera di commercio napoletana, ed approvando gli emendamenti proposti dai deputati meridionali.

Pisa, 28 (p. c.) — Nella nostra chiesa Primaziale venne involato da un altare un Crocifisso d'argento di grande pregio artistico, attribuito alla scuola del Gianbologna, e venne arrestato un individuo su cui pesano gravi sospetti. Si spera di riescire a rintracciare l'oggetto involato.

Torino, 28 — E' morto il senatore **Desiderato Chiaves.**

Nato a Torino nel 1825, Desiderato Chiaves, ingegno brillante e colto, si acquistò giovanissimo fama di avvocato distinto e di valente pubblicista liberale. I suoi articoli e le sue poesie nel *Fischietto*, in forma satirica, fecero rumore.

Nel 1857 entrò alla Camera rappresentante del Collegio di Cavour e in altre sei legislature rappresentò diversi Collegi del Piemonte. L'ultima volta fu eletto a Torino.

Nell'XI Legislatura fu vice-presidente della Camera, dal 14 dicembre 1865 al 20 giugno 1866 tenne il portafoglio dell'interno.

Oratore eloquente, arguto, Desiderato Chiaves avrebbe presa, senza dubbio, una preminente posizione politica, se vi si fosse dedicato con maggior solerzia.

Fedele seguace di Cavour, il Chiaves non esitò ad appoggiare lealmente l'on. Crispi, quando questi assunse, dopo la morte di Depretis, la direzione del governo.

Nel novembre del 1890 fu nominato senatore del Regno, ma prese poca parte ai lavori della Camera vitalizia.

Da oltre 30 anni faceva parte delle Amministrazioni di Torino, ove era circondato di grande stima e di larga popolarità pel suo carattere franco e risoluto.

Mercato dei bozzoli

28 giugno

	Quantità vendute Kilogr.	Prezzo Massimo	Prezzo Minimo
Arezzo	K. 11,100	3,50	3,00
Lodi	16,000	3,50	2,50
Montevarchi	10,000	3,60	3,05
Novara	15,200	3,75	2,60
Parma	13,200	3,80	2,80
Perugia	2,000	3,50	3,10

Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che la campagna bacologica è terminata dappertutto, e, può dirsi con generale soddisfazione. Il raccolto dei bozzoli è buono per qualità e per quantità; e il prezzo di questi si aggira intorno alle lire 3,40 il chilo.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Negli Stati Uniti il raccolto del frumento da taluni si fa arrivare a 440 milioni di staia, da altri a circa 400 milioni. Nell'Argentina l'esportazione è in sensibile diminuzione essendo valutata dal 1.o gennaio a ettolitri 10,587,900 contro 12,441,000 l'anno scorso pari epoca.

In Russia si prevede raccolto non cattivo per il grano e deficente per la segale. In Germania ad eccezione di alcuni danni locali prodotti da burrasche, il grano è assai promettente, migliorata anche la condizione della segale. In Austria-Ungheria raccolti migliorati. In Francia la fioritura del grano contrariata dalla cattiva stagione si prevede un piccolo raccolto normale.

I grani ribassarono agli Stati Uniti d'America, in Russia, in Germania e in Austria-Ungheria. Si mantennero invece sostenuti in Francia e furono in rialzo in quasi tutte le piazze italiane.

A Livorno i grani teneri di Maremma venduti a 24 al quint.; a Bologna i grani da 24 a 25 e i granturchi da 22 a 23; a Verona i grani da 20,50 a 23,50 e i risi da 30 a 35; a Milano i grani della provincia da 23 a 23,75; la segale da 16 a 17 e l'avena da 15,25 a 15,75; a Torino i grani piemontesi da 24,25 a 24,75; i granturchi da 20 a 23,75 e il riso da 32,50 a 37,50.

Vini.

A Misilmeri i vini bianchi da L. 65 a 76 per botte di 413 litri alla cantina e i neri da 70 a 80 — A Bagheria i vini dell'annata da 65 a 80 per botte di 413 litri sul posto e i vini vecchi da 100 a 105.

A Marsala prezzi sostenuti da 60 a 64 per botte di 412 litri i vini gessati e di 65 a 80 per i non gessati.

A Riposto qualche spedizione per l'Alta Italia, ed anche per l'Austria da L. 7 a 11 per barili di 65 litri.

A Barletta i finissimi fino a 34 all'ettolitro, a Cortona i vini bianchi da 27 a 33 e i rossi da 27 a 36, in Arezzo i vini bianchi a 30 e i neri da 34 a 36, a Firenze i vini di pianura da 26 a 28, di collina da 32 a 38, i vini vergini di Valdichiana da 23 a 24, i Chianti Pomino e Rufina da 38 a 45, i Siena da 32 a 35 e gli Empoli da 32 a 36, a Genova i vini di Sicilia da 16 a 25, i Calabria da 21 a 26, i Sardegna da 18 a 23, in Asti i Barbera, dazio consumo compreso, da 36 a 50, i grignolino da 40 a 45 e i mosti bianchi da 46 a 40, a Modena i lambrusco da 25 a 65 e i vini da pasto da 22 a 30, a Vicenza i vini da pasto da 21 a 34 e i bianchi di Gambellara fino a 40 e a Cagliari i Campidano neri da 18 a 24 e i bianchi da 15 a 16.

Oli d'oliva

A Genova si venderono da 1700 quintali di oli che realizzarono da lire 94 a 112 al quintale per Bari; da lire 100 a 110 per Monopoli e Calabria; di lire 104 a 114 per Sardegna; da lire 94 a 110 per Riviera ponente; da lire 100 a 115 per Romagna e da lire 68 a 75 per cime di lavati. — A Diano Marina transazioni limitate e prezzi sostenuti da lire 150 a 160 per qualità scelte e da lire 135 a 140 per quelle fini e da lire 100 a 130 per i mangiabili. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di lire 115 a 150 e a Bari di lire 90 a 114.

Bestiami

A Bologna il commercio dei bovini freddo. I corsi di lire 130 a 135 al netto dei bovi fini si mantennero; per le mezze carni e lo scartame da macello vanno detratte più di 10 lire; i vitelli di latte fermi con lire 80 a 88 peso vivo, e tara dedotta. Persiste l'abbandono dei tempaiuoli suini e si quotano da lire 5 a 10 per capo. — A Milano i bovi grassi da lire 135 a 150 al quintale morto; i vitelli maturi da lire 170 a 180; gl'immaturi a peso vivo da lire 70 a 85 e i maiali grassi a peso morto da lire 85 a 100.

Canape.

A Bologna nel giugno vi è stato già un aumento di L. 5 al quintale a L. 87,50 per ogni 100 chil. Nelle canape andanti prezzi stazionari.

A Ferrara i prezzi della canape con pochi affari oscillarono da 260 a 270 al migliaio ferrarese. — A Carmagnola si fecero alcune vendite, che realizzarono da L. 54 a 59 e a Modena le greggie buone da L. 75 a 85 e i cascami da lire 40 a 55.

Teatri ed Arte

Lirica — La compagnia ducale di Coburgo, che alterna al Drury Lane rappresentazioni di prosa e musica, ha dato l'opera *Hansel und Gretel* di Humperdinck, per la prima volta in tedesco.

Quantunque l'opera fosse già nota a Londra, per esservi stata rappresentata nella versione inglese, il successo è stato notevole.

— Catullo Mendès dichiara di desistere dall'azione giudiziaria da lui già promossa contro Leoncavallo e Sonzogno a proposito dei *Pagliacci*.

Concerti — Il violinista Sarasate ha dato il suo concerto di addio alla St. James's Hall a Londra.

Esito splendido.

— La pianista miss Fanny Davies ha dato un concerto applauditissimo alla St. James's Hall, eseguendo due nuove suonate di Brahms per clarinetto e pianoforte, insieme al clarinettista Mühlfeld.

Drammatica — Per la beneficiata dell'attore Cornaghi, al Pezzana di Milano, si è rappresentata una nuova commedia in un atto: *Tra una nota e l'altra*, del sig. Colombo Corrado.

Il nuovo lavoro piacque e fu applaudito.

L'autore ebbe tre chiamate alla ribalta.

— All'Ambigu di Parigi ha avuto buon successo un nuovo dramma spettacoloso del signor Gustavo Marot, intitolato *Le Train n. 6*.

Si tratta di una fanciulla alla quale si vuol rapire un'eredità considerevole. La provvidenza divina, che esercita sempre la parte principale nelle produzioni di questo genere, fa uscire trionfante la fanciulla da tutte le prove colla punizione dei suoi nemici.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 30 Giugno 1895 — Comm. di S. Paolo

Leva il sole alle ore 4,38 m. - Tramonta alle 7,47 s.
Leva la luna alle ore 0,15 s. - Tramonta alle 11,55 s.

BOLLETTINO METEORICO

29 giugno 1895.

Europa depressione Russia, 746 Mosca; barometro basso, 753 all'Ovest, relativamente alto, 766 Sud.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario; qualche leggero temporale nel Veneto, pioggiarella Genova.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso Liguria, Veneto, sereno altrove; venti deboli freschi secondo quadrante. Mare calmo.

Barometro: 766 Palermo, Roma, Reggio Calabria; 765 Sassari, Firenze; 764 Milano.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente meridionali, cielo sereno, temperatura in aumento.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 29 giugno 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 30,2	Minim. 16,9	osservata a ore 15	28,8
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0: 30,0	m. 0,20: 24,0	m. 0,40: 23,0	m. 0,60: 21,5

GUIDA DEL FORESTIERE.

Domenica. — Ingresso libero generale: Musei capitolini - Palazzo dei Conservatori - Musei del Collegio Romano - Museo artistico industriale a Capo le Case Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia — Museo alle Terme Diocleziane, tutti dalle 10 alle 13.

Galleria Nazionale d'arte moderna aperta dalle 9 alle 13 ingresso gratuito.

Palazzo Reale, dalle 10 alle 15 e Reali scuderie, dalle 10 alle 14 - permessi ritirabili dalle 10 alle 12 al ministero della Real Casa in via XX Settembre ed all'ufficio del Gran Scudiere in via della Dateria.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare via della Pilotta, dalle 9 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese - di S. Calisto, dalle 9 alle 12.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, dalle 10 al tramonto.

Ville: Borghese, dalle 13 al tramonto.

SCIARADA

Il *primo* è necessario all'esistenza.
Germoglia *l'altro*, e in molle terra ha stanza,
Centro *l'inter* d'un'europea potenza
Che all'emula fiaccò la tracotanza. Q. M.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
BENE-FATTORE.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 26 GIUGNO.

Izzo Romualdo, furiere maggiore, con Leali Caterina
Cursi Pietro, cameriere, con Grazia Vittoria
Amicucci Odoardo, macellaio, con Varchi Emma
Morichini Giov., possidente, con Gnoli Laura
Acreman Salvatore, operaio, con Mazzetti Maria
Dragoni Carlo, oste, con Piconi Paolina
Carpani Pietro, industriante, con Lippi Serafina
Russo Andrea, impiegato, con Tommasetti Adelaide
Rodiza Ferdinando, professore, con Bullo Matilde
Capellini Giuseppe, oste, con Bugatti Marta.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Ministero dei LL. PP. - (Direzione ponti e strade) Manutenzione tronco strada nazionale N. 48 - Teramo-Aquila per Montorio - metri 34,847 dal 1895 al 1901 - Presunte L. 102,240 - Il 24 luglio.

Idem (Direzione opere idrauliche) - Manutenzione porto-canale di Rimini - L. 30,180,90 - Fatali 15 luglio.

Provincia di Campobasso. - Ricostruzione di parte del ponte sul Biferno in contrada Liscione - Presunte Lire 107,210 - Il 19 luglio.

Provincia di Calabria Ultra Prima. - Costruzione tratto strada provinciale lunghezza m. 1848,45 - Presunte L. 108,090 - Il 17 luglio.

SPORT

Corse ciclistiche a Milano.

(N) **Milano,** 29, ore 23,30. — All'Arena ha avuto luogo la corsa pel Campionato ciclistico italiano.

Nove partenti; caddero quattro; fra questi Airaldi, pavese, domiciliato a Firenze, rimase gravemente ferito alla faccia e alla mano destra e venne trasportato a braccia nell'ambulanza.

Vinse la gara Bixio, genovese.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una curiosa mania.

La polizia di Madrid ha proceduto giorni sono all'arresto davanti al Palazzo Reale di un operaio tipografo, affetto da una monomania singolare.

Era perseguitato dall'idea fissa di pranzare colla Regina Reggente.

Al momento del suo arresto egli portava dei piatti, dei bicchieri, delle salviette e alcuni frutti e dichiarò che si recava a Palazzo per assistere a un pranzo, al quale l'aveva convitato la Sovrana.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 29,1 — minimo: 18.8.

Consiglio comunale. — L'assessore anziano E. Gallappi ha convocato il Consiglio comunale per domani sera.

L'ordine del giorno reca:

— Elezione del sindaco.

— Elezione della Giunta municipale.

— Partecipazione e ratifica di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a stare in giudizio avanti la Giunta provinciale amministrativa, nella causa promossa dal signor Luigi Massari.

— Id. per una transazione coll'Ospizio Siro Maronita in S. Pietro in Vincoli, circa un'indennità di espropriazione.

— Id. per l'approvazione dei processi verbali delle ultime sedute consigliari, pubblica e segreta.

— Id. per lo svincolo di un deposito di garanzia

Elezioni provinciali. — Stamane avranno luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di Acquasparta, Ceccano, Ceprano, Frascati, Piperno, Sezze, Terracina e Vallecorsa.

Giunta amministrativa — La Giunta amministrativa di Roma ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela dei Comuni:

Valentano — Approva la vendita dell'ex convento del Ritiro.

Caprarola — Id. il bilancio 1895.

Canino — Autorizza lo svincolo della cauzione prestata dall'esattore pel quinquennio 1888-92.

Frascati — Respinge il ricorso della Distilleria Agraria Cooperativa contro la tassa esercizio.

Montecchio — Nomina d'ufficio stante il rifiuto del Comune, una guardia urbana, una guardia campestre o due becchini.

Civitella S. Paolo — Autorizza il mutuo di lire 25,000.

Civita Castellana — Approva la cessione del convento di S. Chiara all'autorità militare.

Cellere — Approva il mutuo di lire 10,000.

Morluppo — Approva il pagamento di un indennizzo di lire 50 a Rota Ludovico.

Frosinone — Tassa focatico: Accoglie in parte i ricorsi di Martufi Antonio, Gastaldi Polissena, Prestini Cesare, Ferrante Nicola - Dichiara irricevibile quello di Riva Andreotti Francesco.

Bracciano — Accoglie in parte il ricorso di Galanti Agostino per tassa focatico.

Opere pie.

Roma (Società dei 12 apostoli) — Autorizza il giudizio dinanzi la Cassazione contro l'indennità mento.

Sonnino (Pia Fondazione Bori) — Autorizza l'opposizione al giudizio d'espropriazione provocato dall'erario per pagamento tasse successione.

Vetralla (Ospedale) Autorizza il giudizio contro gli eredi Bassanelli.

Roma (Protettorato di S. Giuseppe) — Autorizza la fornitura a trattativa privata dei generi di prima necessità.

Tolfa (Congregazione di Carità) — Approva la riapertura della farmacia per servizio dell'ospedale.

Roma (P. Casa di S. Agata dei Goti) — Approva i provvedimenti per l'acquisto dell'eredità Colocci.

La colonna commemorativa. — Nell'assemblea tenuta al Bene Economico per la nomina della Commissione che dovrà raccogliere i fondi per la colonna commemorativa da erigersi a Porta Pia fu per acclamazione confermata la presidenza del Comitato.

Nella scuola comunale all'Esedra. — Nella scuola comunale all'Esedra ebbe luogo ieri il saggio annuale di declamazione.

Vi assisterono le famiglie delle alunne.

Il saggio riuscì splendidamente e procurò meritati encomi alla direttrice signora Dallio e alle insegnanti di declamazione signore Giulia Bianchi e Stefanini Gemma.

Furono recitati dialoghi e poesie, scenette di carattere in italiano e francese che riscossero moltissimi applausi.

Specialmente applaudite le bambine del giardino d'infanzia e le rispettive insegnanti signorine Amelia Farnesi e Virginia Aureli.

Ammiratissima l'esposizione dei lavori.

Nella pubblica sicurezza. — Per ragioni di pubblica sicurezza è stato aumentato di 100 guardie il corpo di polizia di Roma.

Ne vennero fatte venire da diverse regioni d'Italia compresa la Sicilia.

Una dichiarazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti componenti il Comitato per le onoranze al prof. A. Messedaglia smentiscono le notizie pubblicate dal *Secolo*, dall'*Italia del Popolo*, dalla *Lombardia*, dal *Caffaro* e da altri giornali di essere cioè stati costretti a ritirare l'Album esposto nella R. Università a causa delle rimostranze degli studenti, e tanto meno di essere stati obbligati a cancellare la firma dell'on. Francesco Crispi.

Medardo Rotali — Manfredi Ferro-Luzzi — Mario Comandù — Mario Serra.

---

si va a cercare presso la duchessa di Genova, madre.

Nuora di Carlo Alberto, cognata di V. Emanuele, la duchessa Elisabetta ha assistito a tutta l'epopea italiana. Suo marito, il duca di Genova, dalla fisonomia dolce e melanconica, che aveva partecipato col coraggio leggendario dei principi della sua stirpe alle campagne del 1848-49, si apparecchiava ad assumere il comando della spedizione di Crimea, quando una violenta malattia lo rapì in pochi giorni. Il 1855, anno tanto utile ai futuri destini di Casa Savoia, fu fatale ai suoi affetti. In un mese, dal 12 gennaio al 10 febbraio, Vittorio Emanuele vide morire sua madre, Maria Teresa di Toscana, sua moglie, Maria Adelaide di Lorena, e il suo unico fratello, Ferdinando duca di Genova.

Il partito clericale piemontese cercò di trar profitto da questi tragici avvenimenti per colpire l'immaginazione del re, attribuendo quelle morti successive alla collera divina. I castighi di Dio avevano per iscopo di ricondurlo sulla via diritta, da cui le idee liberali lo distoglievano. Ma la reazione perse il fiato, doveva compiersi il destino.

Vittorio Emanuele pianse i domestici lutti, lasciò dire i *codini* e continuò a battere la strada che dalle pianure di Lombardia, doveva, come ultima tappa, condurlo a Roma.

La duchessa di Genova, rimasta vedova a 25 anni con due figli, uno dei quali era la futura [illegible] d'Italia e l'altro il principe ammiraglio [illegible] comandato a Kiel la squadra italiana, [illegible] quanto si dice, il desiderio e l'ambizione [illegible] suo cognato Vittorio Emanuele. Figlia [illegible] la tentava. Alta, fine, bionda, con non avesse avuto la parte inferiore del viso troppo allungata.

Oggi, colla fronte coronata di riccioli bianchi, la fisonomia addolcita, la duchessa di Genova ha aspetto maestoso e possiede in alto grado l'arte di abbigliarsi, armonizzando all'età tutte le ricercatezze di un gusto delicato. Si è consolata di non essere moglie del re, col diventare madre della regina. Del resto, queste ambizioni che le vennero affibiate sono tutt'altro che provate. Anzi i fatti sembrano smentirle. Furono, in ogni modo, di breve durata, poichè nell'ottobre 1856 la vedova del duca di Genova si rimaritava segretamente col marchese Rappallo, suo cavaliere d'onore. Questo matrimonio destò viva sorpresa, dato il carattere dell'altera principessa. Le ragioni che la determinarono a questa unione rimasero un mistero. Re Vittorio Emanuele si mostrò corrucciato di questa *mésalliance* e per molto tempo non rivide la cognata, che viveva ritirata nella sua proprietà di Stresa sul lago Maggiore.

Finalmente si riconciliarono e nel 1868 il matrimonio del principe Umberto con sua cugina Margherita venne a dare alla duchessa Elisabetta quella rivincita che era nei desideri ambiziosi della sua anima materna.

Il marchese Rappallo morì nel 1882.

Dopo la seconda vedovanza, la duchessa continuò a dividere la sua dimora fra Torino e Stresa. Ogni anno verso la primavera, in quaresima, essa viene a passare alcune settimane a Roma presso sua figlia, la regina Margherita, che la circonda di cure e di rispettosi riguardi. Le due principesse hanno i medesimi gusti di cultura e di arte, per quanto più sviluppati, più larghi e moderni nella figlia.

La duchessa di Genova ha tutte le qualità del[illegible] ma è pur sempre una natura del Nord, metodica, ordinata, osservante delle convenzioni, e rispettosa dei pregiudizi, senza indulgenza per coloro che li affrontano.

I modi di sua nipote, la duchessa d'Aosta, non possono quindi piacerle.

La corte della duchessa di Genova è numerosissima. Si compone di un gran maestro, il conte de Boyl, e di una dama d'onore, la contessa di Gattinara, che un tempo è stata la più bella signora di Torino. Tre dame di palazzo, un cavaliere d'onore e due gentiluomini completano la casa.

La duchessa offre dei balli, tiene circolo, e i suoi giudizi sulle questioni mondane, personali o di cerimoniale sono autorevoli, meno però sui giovani che su quella parte della Società che si avvicina alla sua generazione o a quella della regina.

La seconda duchessa di Genova, Isabella di Baviera, forma con la suocera un'assoluto contrasto. Non è più il tipo tradizionale della principessa tedesca, ma l'idealità fantastica della stirpe dei Wittelsbach. Sorella di quella melanconica principessa Elvira, badessa del capitolo reale di Sant'Anna, le cui romanzesche avventure hanno, qualche anno fa, fatto le spese della cronaca di Monaco, la duchessa Isabella ha gusti e maniere che non corrispondono a quelli della suocera.

Al pari della principessa Letizia, essa adora lo sport e gli esercizi fisici, monta a cavallo, pattina, cammina, giuoca a tutti i giuochi.

Appassionata pel *waltzer*, stanca i più strenui danzatori. Quando accompagna suo marito alla Spezia, essa è più marinara di lui e passa la sua [illegible]

Il gusto però degli esercizi violenti non fa trascurare alla principessa Isabella, le cure della sua bellezza. I capelli di un biondo ardente staccano stranamente sul suo viso pallido e freddo.

La duchessa di Genova tiene moltissimo alla bianchezza della pelle. A Spezia per combattere gli effetti del sole e della salsedine marina, si fa recare, ogni mattino, un cesto di limoni freschi che tagliati in pezzi fa mettere nel bagno. Minuta, diritta, sotto l'apparenza altera vi è in lei quel fondo di bonomia delle principesse bavaresi che la rende popolarissima in taluni circoli. Suo marito, timido e buono, dicesi ne subisca un po' il dominio. Fra sua madre e sua moglie la sua posizione non è facile. La duchessa madre è esattissima; la principessa Isabella non ha la nozione del tempo; spesso fa aspettare la suocera, la quale abituata ai riguardi della regina, trova strano di dover subire le inesattezze di una dama a quella inferiore.

La giovane duchessa di Genova ama molto la *toilette*; precisa nelle acconciature, ha l'aria d'una pupattola elegante tolta dall'astuccio, della quale non un soffio ha spostato le pieghe ed i nastri.

Ogni anno la principessa Isabella va a passare qualche tempo in Baviera e spesso ha percorso a cavallo il tragitto da Torino a Monaco. Nel castello di Nimphenbourg dove è nata, essa ritrova i parenti e i consanguinei: suo fratello Luigi Ferdinando, il principe medico, suo cugino Carlo Teodoro, il principe oculista, sua cugina Gisella, arciduchessa d'Austria, la di cui figlia ha sposato l'anno scorso un semplice luogotenente, e tutti gli innumerevoli principi e principesse della casa di Baviera.

La duchessa di Genova ha due figliuoli: un fi[illegible]

dinastia italiana è dunque rassicurata anche da questo lato.

Il principe Tommaso, la cui troppa modestia fa dimenticare i meriti reali, è un uomo serio, distinto marinaio, che sul ponte della nave, dimostra l'energia e la volontà che non sa spiegare nella vita abituale.

Un'altra principessa della Casa reale avrebbe qui il suo posto segnato nella corte di Torino, della quale abbiamo schizzato qualche linea: ma la sua qualità di principessa reale scompare sotto un'altra aureola. Clotilde di Savoia non va che alla chiesa, presso i poveri o nei conventi che visita; non prende parte mai nè a feste nè a cerimonie.

Da 25 anni essa non porta che vesti di lana nera. Una sola volta fu veduta in gran *toilette*, pel matrimonio di sua figlia. Pettinata alla moda degli ultimi anni del secondo impero, pareva una evocazione del passato, come se per lei la vita del secolo si fosse fermata là. La principessa Clotilde vive sola nel castello di Moncalieri col nipotino Umberto, conte di Salemi, pregando pei peccatori ed espiando errori da lei non commessi.

Tutte le colpe dei Bonaparte pesano sulla sua coscienza di Santa. Quando attraversa la lunga galleria dove sono allineati i ritratti dei principi di Savoia, suoi antenati, essa si ferma a conversare coi santi e le sante della sua casa.

La figlia di Vittorio Emanuele, la cui fisonomia ricorda singolarmente quella del padre, aveva sortita un'anima di carmelitana.

La politica ne fece una sposa e una madre; ora è ritornata al suo de[illegible]

Tipi della [illegible] Ditta E. Ma[illegible]